



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Una manifestazione del Pd contro il governo Berlusconi

to in una coalizione alternativa al centrosinistra dentro una destra moderna. Ma a lei sembra normale che ogni giorno gli elettori di destra ci debbano dire quanto è bravo Renzi? E a Renzi chiedo come mai non è mai venuto a dire in direzione, di cui fa parte, cosa vorrebbe fare. Sa cosa penso?».

No, cosa pensa?

«Che Renzi faccia parte di una carovana che gira il Paese mantenendo perennemente aperto un congresso che

Il dopo Berlusconi

«Non credo che il governo di transizione possa risolvere la crisi»

in realtà si è chiuso da diverso tempo, con primarie che hanno coinvolto quasi quattro milioni di elettori che hanno detto quale segretario e quale candidato premier volevano. Ignazio Marino ha partecipato alle primarie, ha preso il 14% di preferenze, da quel momento siamo entrati nella gestione unitaria del partito, cercando

di portare un contributo. L'Italia è in crisi, ce ne vogliamo rendere conto? Non mi piace il gioco che da qualche mese si sta facendo nel partito: ci sono le sedi designate a dire la propria opinione, a partecipare al dibattito».

Altro tema che scalda: voto subito e governo di transizione? Il Pd è orientato per la seconda ipotesi.

«Non credo che il governo di transizione possa risolvere la grave crisi non solo economica ma anche politica in cui siamo precipitati. Detto questo, penso che sia legittimo da parte di un grande partito come il Pd porsi la questione e provare anche questa strada, cercando di adottare le misure più urgenti per il Paese e cambiare questa legge elettorale. Anche perché è il Presidente della Repubblica a chiedere che ci sia una larga convergenza per le riforme ormai non più rinviabili».

Martinelli, Renzi direbbe che lei rientra più nella categoria dei «dinosauri» che non dei rinnovatori.

«Non c'è niente di più vecchio di ciò che si definisce nuovo. È nuovo ciò che si percepisce come tale e non ciò che si spaccia per nuovo». ♦

Intervista a Enzo Amendola

«Basta polemiche l'Italia è al crollo»

Il segretario dei Democratici campani: «Viviamo giorni drammatici, occorre un progetto comune»

M. ZE.

Qui al Sud siamo seduti su una polveriera pronta a esplodere. Vogliamo parlare di questo?». No, non avrebbe proprio voglia di parlare di Firenze e della Leopolda, Enzo Amendola. Trentasette anni, segretario del Pd campano, sulla scrivania il rapporto sullo stato delle imprese nel Sud, la disoccupazione, i nuovi senza lavoro che crescono, una Sanità che fa acqua da tutte le parti... «Un bollettino di guerra».

Amendola, lei dice: mentre qui sta crollando tutto noi discutiamo se Renzi possa essere o no un contributo?

«Ma la facciamo solo su Renzi l'intervista?».

Partiamo da lui.

«Preferirei partire da un'iniziativa di cui si è parlato poco perché non fa notizia: "Finalmente Sud", che ha coinvolto 2mila giovani del Sud. Ma se dobbiamo partire da Firenze quello che vorrei dire è che non rientro nella categoria di chi demonizza né in quella di chi esalta. Al di là dei cento punti del suo programma, alcuni non condivisibili, penso che su Renzi si sia riversata un'ansia di rinnovamento, così come a Bologna, dove sono stato, c'era un'ansia di collegamento con i network e negli incontri di Pesaro e l'Aquila un'ansia di cambiamento».

Un partito pieno di ansia. Come la trasforma in energia per il Paese?

«Questa è la vera sfida: portare queste mobilitazioni dentro un progetto comune di progresso, proprio durante questi giorni drammatici per il Paese. L'Italia sta crollando, questa destra ci ha portato nel baratro, non è la fine del mondo ma è sicuramente la fine di un mondo conosciuto sin qui».

E nel Sud questa fine di un mondo sta facendo più vittime che altrove?

«Qui siamo seduti su una polveriera. Se l'Italia rischia, il Mezzogiorno rischia di più. Nella mia regione abbiamo sei milioni di abitanti, 600 vertenze aperte e 40mila lavoratori

di cui il destino è incerto. Abbiamo una tenuta del sistema sanità e trasporti tra le più complicate, una coesione sociale e istituzionale che sta saltando e gli unici fondi che potremmo usare, quelli europei, non si capisce che fine abbiano fatto. Forse ne sapremo qualcosa dopo il Consiglio dei Ministri o forse no. E stiamo parlando di cifre considerevoli: solo per la Campania sono 8 miliardi di euro. I nostri elettori, i militanti, ci chiedono di diventare un partito più forte, più unito, perché solo così si costruisce un'alternativa credibile».

Vorrebbe più concretezza?

«Quello che non voglio, anzi che non mi interessa sono le polemiche. Qui non ce le possiamo per-

Il Mezzogiorno

«La mia priorità è fermare lo tsunami generazionale nel Sud»

mettere perché tutto il nostro impegno deve essere concentrato sull'esigenza di non farci schiacciare dalle emergenze, e ogni giorno ce ne sono, e su un lavoro costante per dare una vera prospettiva di cambiamento».

Sono polemiche anche quelle sulle primarie?

«Penso che in questo momento il partito si debba dare delle priorità. A livello nazionale dovrebbe essere quella di lavorare ad un progetto di ricostruzione del Paese, qui in Campania è quella di salvare questa regione dal disastro economico e sociale, anche se siamo all'opposizione. Quando vedo lo tsunami generazionale del Mezzogiorno, da dove i giovani continuano ad andarsene, mi chiedo come sia possibile non partire da qui, da questo enorme problema. Sia chiaro, non banalizzo i dibattiti interni e la voglia di partecipare, ma come faccio a non partire da quello che sta succedendo fuori dalla mia porta, nel Paese?».